

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

54° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400» (2161), d'iniziativa dei deputati Capiello ed altri; Turco ed altri; Mazzuconi ed altri; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna» (197), d'iniziativa della senatrice Marinucci Mariani e di altri senatori

«Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo» (267), d'iniziativa della senatrice Ceccatelli e di altri senatori

«Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (348), d'iniziativa della senatrice Salvato e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 2161, con assorbimento dei disegni di legge nn. 197, 267 e 348)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 3, 5	
MANIERI (PSI)	4, 5
MURMURA (DC)	5
SALVATO (PCI)	3, 4

I lavori iniziano alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400**» (2161), d'iniziativa dei deputati Cappiello ed altri; Turco ed altri; Mazzuconi ed altri; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna**» (197), d'iniziativa della senatrice Marinucci Mariani e di altri senatori

«**Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo**» (267), d'iniziativa della senatrice Ceccatelli e di altri senatori

«**Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri**» (348), d'iniziativa della senatrice Salvato e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 2161, con assorbimento dei disegni di legge nn. 197, 267 e 348)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400», d'iniziativa dei deputati Cappiello ed altri; Turco ed altri; Mazzuconi ed altri; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati; «Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna», d'iniziativa della senatrice Marinucci Mariani e di altri senatori; «Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo», d'iniziativa della senatrice Ceccatelli e di altri senatori e «Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri», d'iniziativa della senatrice Salvato e di altri senatori.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta di ieri, nel corso della quale sono stati approvati gli articoli dall'1 al 10 del disegno di legge n. 2161, preso a base dell'esame.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere favorevole sul disegno di legge n. 2161:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge n. 2161, nonchè gli altri disegni di legge in titolo, esprime parere favorevole sul primo nel presupposto che gli altri disegni di legge siano assorbiti in esso e osservando l'opportunità di prevedere la gradualità dell'eventuale entrata a regime del provvedimento, in considerazione della limitatezza dei fondi relativi al 1990».

Passiamo quindi all'esame dell'articolo 11 del disegno di legge n. 2161. Ne do lettura:

Art. 11.

(Disposizioni finanziarie)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, stimato in lire 500 milioni per l'anno 1990, lire 2.000 milioni per l'anno 1991 e lire 2.000 milioni per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SALVATO. Signor Presidente, intervengo per esprimere la soddisfazione mia e del Gruppo comunista per l'approvazione di questo provvedimento, che finalmente giunge in porto e sul quale si è discusso a lungo anche nelle passate legislature, senza tuttavia giungere all'approvazione definitiva di un testo.

Ribadiamo quindi la nostra soddisfazione, data anche l'urgenza di legiferare.

È già da tempo operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le pari opportunità, che è stata sorretta anche dal consenso ed alle iniziative delle parlamentari dei vari Gruppi, nonostante la sua informalità in mancanza di una legge specifica. Riteniamo che ora la Commissione potrà operare meglio e con maggiore incisività.

Vi è grande bisogno di una Commissione di questo tipo. Infatti, come dimostrato dall'esperienza di altri paesi (e penso soprattutto ai paesi occidentali), si rivela necessaria la presenza di un osservatorio nazionale - possiamo definirlo così - per i problemi della condizione femminile, per tentare di colmare il divario, oggi ancora assai marcato, tra la consapevolezza diffusa dei propri diritti, maturata non solo tra le donne ma anche nel paese, e la condizione materiale in cui quotidianamente le donne ancora si trovano, vissuta con sofferenza proprio per mancanza di diritti certi.

La Commissione può essere quindi un utile strumento per colmare questo divario e auspichiamo che essa possa lavorare bene.

Vorrei ringraziare inoltre il presidente Elia per la sensibilità dimostrata nel porre rapidamente all'ordine del giorno il provvedimento.

Possiamo dire che questa volta il Parlamento ha colmato un ritardo che purtroppo durava da tempo. Ciò può rappresentare un piccolo

segno di attenzione del Parlamento nei confronti delle donne, che nel nostro paese sono ormai una parte importante nel processo di modernizzazione della società, e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli.

MANIERI. Anch'io vorrei ringraziare il presidente Elia, che è stato relatore sul disegno di legge, ed esprimere la soddisfazione dei senatori socialisti per l'approvazione di questo importante provvedimento, di cui si discute già da alcuni anni e che finalmente consente all'Italia di adeguarsi alle iniziative di altri paesi europei, che in materia si sono già mossi da tempo.

Se negli anni settanta le rivendicazioni delle donne si sono sviluppate quasi per intero, dietro la spinta dei movimenti femminili e femministi, sul terreno ideologico e culturale, modificando non poco la cultura, la morale e la stessa politica del nostro paese, negli anni ottanta la questione femminile si è misurata soprattutto sul terreno istituzionale, come esigenza fondamentale di rinnovamento della democrazia italiana.

L'organismo previsto dal provvedimento in discussione, al quale ci accingiamo a dare forma legislativa, si rivela particolarmente importante per gli anni novanta. A nostro parere, infatti, gli anni novanta stanno spingendo la questione femminile su percorsi inediti: le rapide trasformazioni scientifiche e tecnologiche, le innovazioni nell'organizzazione del lavoro, la crescente mobilità dei lavoratori, l'internazionalizzazione di molte professioni, l'unificazione del mercato europeo, la presenza di consistenti flussi migratori dai paesi extracomunitari non sono eventi privi di conseguenze anche per l'affermazione paritaria delle donne nell'ambito della nostra società, di concerto con le altre nazioni.

Quindi, grandi sono i compiti che gli organismi istituzionali, previsti da questo provvedimento, dovranno svolgere nei prossimi anni. E sono soprattutto tre le direttrici da seguire, ben previste nei compiti che il provvedimento individua. Anzitutto, vi è la necessità di un'effettiva equiparazione nel settore dell'occupazione, dove ancora è forte la disparità tra uomo e donna, soprattutto nell'ambito delle carriere e delle professioni. In secondo luogo, occorre acquisire una sempre maggiore consapevolezza della centralità che la formazione e qualificazione del capitale umano femminile ha nello sviluppo delle società moderne.

Se oggi la ricchezza è sempre più costituita dal possesso delle conoscenze, dei linguaggi e delle abilità è questo, a nostro parere, il terreno sul quale l'organismo che viene istituito - questa volta per legge, uscendo da una pratica informale - si deve misurare per combattere le nuove forme di iniquità e di dipendenza non solo sociali, ma anche di sesso.

Un'altra direttrice mi sembra scaturisca dal convincimento che la qualificazione e riqualificazione non saranno possibili se non si svilupperà un'adeguata politica di incentivazione dei servizi sociali, soprattutto nel settore della custodia dei bambini e dell'assistenza agli anziani, che favorisca la disponibilità di tempo per la formazione della «risorsa donna».

Il mese scorso si è tenuto a Bruxelles, organizzato dal Consiglio della Comunità europea, un *forum* di confronto proprio su questo tema, e su queste direttrici si stanno muovendo gli Stati membri della Comunità europea. Mi sembra importante che il nostro paese finalmente si doti di un organismo a livello nazionale e di organismi periferici, regionali e provinciali che in materia possano svolgere adeguati interventi in grado di far avanzare non tanto e non solo la coscienza delle donne nel nostro paese, che è già molto in avanti, quanto le condizioni materiali cui faceva riferimento la senatrice Salvato, che ancora si rivelano molto arretrate rispetto alla consapevolezza che invece le donne italiane hanno acquisito.

Il Governo, rappresentato dal senatore Ruffino, ha rilevato – come ho potuto vedere dai resoconti che ho letto con grande attenzione – che forse sarebbe stata positiva una presenza maschile in questa Commissione. Ritengo che l'ormai raggiunta maturità delle questioni femminili nel nostro paese dovrebbe portarci a considerare anche questo argomento e credo che le donne sarebbero ben liete di avere degli alleati su questo terreno. Mi auguro, quindi, che ciò venga dimostrato dai fatti e che molto presto tali organismi possano vedere parimenti impegnati uomini e donne.

Concludo ringraziando ancora una volta il relatore ed esprimo la soddisfazione dei senatori socialisti per l'approvazione del provvedimento.

MURMURA. Desidero anch'io esprimere la soddisfazione della mia parte politica per l'approvazione del provvedimento in esame, che tra l'altro serve anche a consolidare il ruolo della famiglia nelle istituzioni e nella società italiana.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Mi compiaccio per la unanimità di consensi che è stata espressa e mi auguro che dopo le disparità di diritto possano essere progressivamente eliminate anche le disparità di fatto che ancora gravano sulla condizione femminile.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge n. 2161 nel suo complesso

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, i disegni di legge nn. 197, 267 e 348 restano assorbiti.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA